



Pedrocchi Biancardi, M.T. (a cura di), *La prevenzione del maltrattamento all'infanzia: dalla rilevazione precoce all'intervento appropriato*, Milano, F. Angeli, 2017.

Il volume tratta la prevenzione del maltrattamento in famiglia, senza ignorare che i luoghi in cui un bambino è esposto al rischio di maltrattamento sono anche altri; tutti quelli in cui vive usualmente: scuola, luoghi di svago, sport, o eccezionalmente anche ospedali, mezzi pubblici, dove può sempre imbattersi con la violenza o con la trascuratezza degli adulti.

Il maltrattamento che si consuma in famiglia, invece, ha altre caratteristiche, altre cause e altre conseguenze, quindi può essere utile dedicargli un'attenzione preventiva particolare, anche con il rischio di ripetere osservazioni, pensieri e dati già noti. Quindi è necessario monitorare: conoscere la cultura, le abitudini, le credenze, le storie, gli stili di vita per ricavarne evidenze che possono indicare situazioni di rischio.

Lo stile delle famiglie maltrattanti è spesso omertoso nei confronti delle istituzioni scolastiche e sociali che si occupano dei loro figli, sia per motivi culturali, sia per la tendenza alla chiusura in se stesse, propria delle famiglie in difficoltà, che frequentemente vivono con vergogna e sensi di colpa i disagi comportamentali che il figlio spesso fa emergere a livello sociale, quando esce dal guscio familiare e si apre necessariamente alla società. La convivenza familiare richiede capacità di mediazione nelle diversità di stili di vita e opinioni, capacità di collaborazione e alleanza da attacchi che possono arrivare alla stessa famiglia allargata.

Soggetti emotivamente deboli, con alle spalle percorsi faticosi per la conquista del benessere o esperienze di devianze, o fallimenti in progetti giovanili, o malattie destabilizzanti sul piano psicologico, possono non reggere e diventare maltrattanti nei confronti dei componenti più bisognosi di attenzioni e cure, come sono i bambini. Un clima familiare pesante può configurare il maltrattamento diffuso, con l'aggiunta periodica di picchi emotivi: scenate e punizioni, sfide e ricatti. Queste situazioni familiari non dipendono se non marginalmente da povertà o bassa condizione culturale e sociale, che restano comunque fattori aggravanti e passano facilmente inosservate. Non è da trascurare un'ulteriore caratteristica della vita familiare: per la costanza e intimità della convivenza, essa è anche il luogo dell'apprendimento non solo delle nozioni e delle regole, ma anche dei comportamenti, quelli trasmessi inconsapevolmente dagli adulti e imitati dai bambini. Comportamenti positivi, ma anche negativi: dal salutare o non salutare, dalla pronuncia di frasi ingiuriose o all'opposto incoraggianti di fronte agli errori. La famiglia può educare con metodi premianti e valorizzanti o, al contrario, con metodi punitivi in cui si possono annidare occasioni di maltrattamento o abuso.

Nel volume vengono presentate esperienze che possono incoraggiare un'evoluzione nell'ambito della prevenzione del maltrattamento all'infanzia e, conseguentemente, una riduzione delle situazioni che impongono il ricorso all'allontanamento dei figli dai genitori, per evitare, agli uni e agli altri, dolorosi vissuti di separazione.